

L'acquedotto della villa romana di S. Maria di Fianello (Montebuono, Rieti)

Cristiano Ranieri

Nei pressi della chiesa di S. Maria di Fianello è stato esplorato e rilevato dal Gruppo Speleo Archeologico Vespertilio un sistema idraulico sotterraneo ancora attivo che in età antica adduceva acqua alla villa romana su cui oggi si imposta l'edificio di culto dedicato a Maria Assunta. Nel 1950, infatti, in occasione di alcuni lavori per la realizzazione della strada di accesso al cimitero della chiesa di S. Maria, saggi esplorativi misero in luce numerosi frammenti scultorei e alcune strutture murarie pertinenti a una villa romana. Furono rinvenuti due piccoli condotti idraulici, un ambiente rettangolare di piccole dimensioni rivestito di cocciopesto e identificabile con una cisterna e due vani adiacenti tra loro molto simili (fig. 1). Uno di questi, conservato su tre lati, presentava pareti con

cocciopesto e cordoni angolari (forse una camera di decantazione), mentre il pavimento aveva una leggera pendenza verso l'imbocco di una conduttura in piombo che scaricava in un cunicolo con copertura a cappuccina che proseguiva verso ovest.

L'acquedotto oggetto delle ricerche si sviluppa per una lunghezza di m 163 e alimenta ancora oggi un fontanile di uso pubblico. Vi si accede da una camera di captazione rettangolare a sezione ogivale completamente intonacata, sulla cui volta sono ancora visibili i segni della centina lignea utilizzata per realizzare la copertura del serbatoio stesso. Il cunicolo, alto m 1,70 e largo m 0,60, presenta le pareti in muratura completamente rivestite di cocciopesto e la volta (a sezione ogivale) in laterizio (fig. 2).

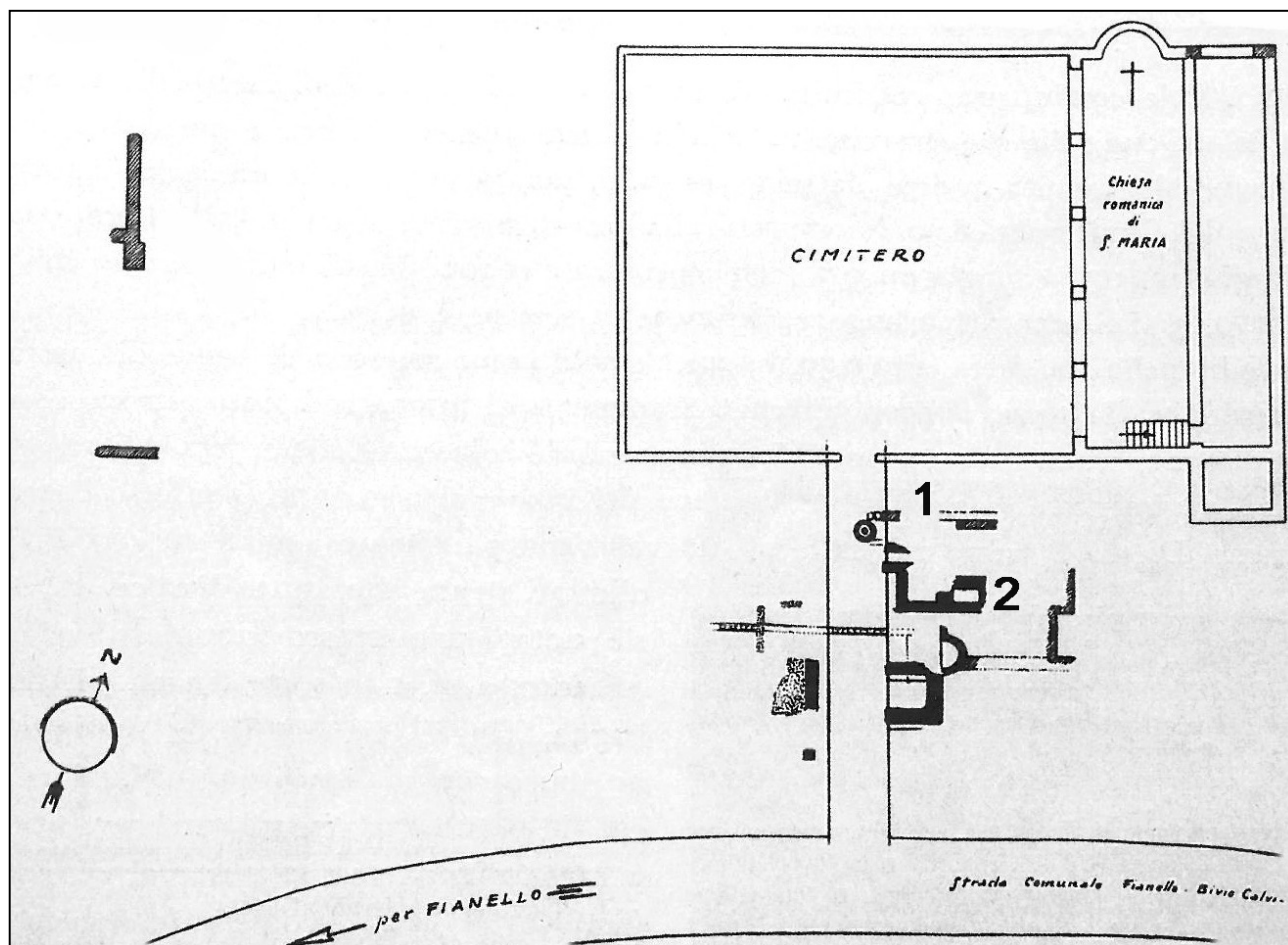


Fig. 1. S. Maria di Fianello. Pianta delle strutture della villa romana (da Faccenna 1951).

Lo scavo del condotto sotterraneo fu realizzato mediante la tecnica della *cultellatio* attraverso il traguardo e la livellazione di pali allineati all'esterno. Pozzi di aerazione si aprono sulla volta del cunicolo a intervalli regolari (circa m 40 la distanza l'uno dall'altro), come da precetto vitruviano. I *putei* erano essenziali per la manutenzione da parte del personale addetto e durante lo scavo del condotto ipogeo. Una volta raggiunta la base dei pozzi, la squadra di scavatori, infatti, procedeva nel senso opposto sino a incontrare l'altra squadra proveniente dalla base del pozzo successivo. Il cunicolo principale, dopo una progressiva di m 109,30, si raccorda con un'altra galleria, la cui particolarità consiste nella tecnica di scavo, che rimanda ad altri esempi noti su tutto il territorio laziale. Le due squadre di *fossores*, che procedevano in direzioni opposte, applicarono la tecnica di Eupalino, cosiddetta dal costruttore dell'acquedotto di Samo. Tale tecnica era finalizzata a garantire l'incontro delle due squadre che, provenendo in senso opposto durante lo scavo dei tunnel sotterranei, dovevano curvare verso la stessa direzione geografica (rispettivamente per una squadra a destra e per l'altra a sinistra). Con questo espediente, mentre una squadra avrebbe deviato invano, l'altra avrebbe sicuramente incontrato il punto di congiungimento.



Fig. 2: Sezione dell'acquedotto di S. Maria di Fianello (foto C. Ranieri).

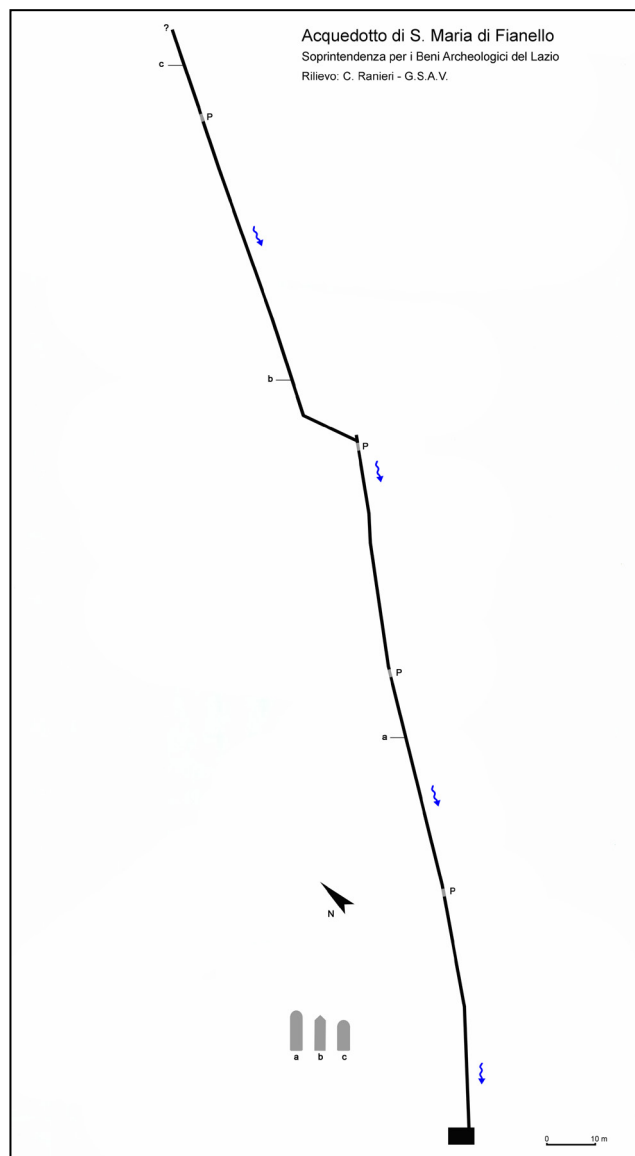


Fig. 3: Pianta e sezioni dell'acquedotto di S. Maria di Fianello (rilievo C. Ranieri).

La squadra proveniente da monte, infatti, applicò tale tecnica curvando e congiungendosi con quella che proveniva dalla parte opposta, ossia dall'attuale ingresso dell'acquedotto.

Nell'ultimo tratto il cunicolo presenta evidenti ristrutturazioni di epoca moderna; un muro di recente costruzione non permette di procedere oltre. Impossibile quindi conoscere il reale sviluppo planimetrico sotterraneo di questo acquedotto (fig. 3).

Si tratta di un'opera idraulica molto simile ad altre presenti su tutto il territorio sabino che trova confronti per tecnica costruttiva e tipologia in particolare con gli acquedotti della Fonte di Paranzano a Casperia e dei Bagni di Lucilla a Poggio Mirteto.

Abstract

Near the church of Santa Maria di Fianello the "Gruppo Speleo Archeologico Vespertilio" has explored and detected an underground Roman aqueduct that provided water to a villa. The technique of excavation is comparable to other known examples in the ancient Sabina.

Bibliografia

- CASCIOTTI L. - CASTELLANI V. 2002: *L'antico Acquedotto delle Cannucceta. Indagine storico-strutturale*, Genova.
- FACCENNA D. 1951: "Fianello Sabino (Frazione di Montebuono). Rinvenimento di un gruppo di sculture", *NS*, 55-75.
- RANIERI C. 2006: "Sistemi idraulici nell'edilizia privata: i cosiddetti Bagni di Lucilla a Poggio Mirteto", *Lazio e Sabina*, 3, 93-96.
- RANIERI C. 2011: "Nuove ricerche nell'Ager Aequiculanus: il cunicolo a S. Stefano di Corvaro (Rieti)", *Lazio e Sabina*, 7, 135-139.
- STERNINI M. 2004: *La romanizzazione della Sabina Tiberina*, Bari.

